ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Un giorno da amanuensi: alla Cartiera del Vetojo rivive lo Scriptorium medievale

21 Settembre 2026



di Alessandra Prospero

L'AQUILA – Pennino, inchiostro, carta e la pazienza necessaria per riscoprire un gesto antico. Per un giorno, ieri, domenica 20 settembre, la **Cartiera del Vetojo** ha riportato indietro le lancette del tempo ospitando la seconda edizione dello **Scriptorium medievale**, iniziativa promossa dall'**Associazione Quarto di San Pietro**.

Un'esperienza immersiva che ha permesso ai partecipanti di cimentarsi in prima persona con la scrittura cancelleresca, riscoprendo tecniche, strumenti e tempi lontanissimi dalla velocità con cui siamo ormai abituati a produrre e consumare parole.

A fare da cornice al laboratorio un luogo particolarmente suggestivo e coerente con lo spirito dell'iniziativa: la **Cartiera del Vetojo**, antico opificio cartaio aquilano che conserva ancora testimonianze della propria originaria funzione e che, in occasione dello Scriptorium, è tornato a essere uno spazio nel quale la storia non viene soltanto raccontata, ma sperimentata concretamente.

AbruzzoSera ha seguito la giornata incontrandone protagonisti e partecipanti, a partire da **Paola Cinque, presidente dell'Associazione Quarto di San Pietro**, che ha raccontato il progetto e il lavoro portato avanti dall'associazione per recuperare e valorizzare tradizioni e aspetti della storia aquilana che rischierebbero altrimenti di rimanere confinati nei libri. Al suo fianco, come sempre, **l'instancabile vicepresidente Maria Cristina Teti**, presenza preziosa nell'organizzazione e nella realizzazione delle iniziative dell'associazione.

Un ruolo centrale nella giornata è stato affidato proprio alla riscoperta degli antichi mestieri e delle tecniche legate alla carta e alla scrittura. AbruzzoSera ha incontrato e intervistato **Andrea Bevilacqua, amanuense, e Giorgio Beccacece, cartaio**, entrambi di Fabriano ed entrambi protagonisti di un percorso che ha permesso ai partecipanti di entrare concretamente nel mondo dello Scriptorium, dalla conoscenza del supporto cartaceo fino al gesto della scrittura.

Al centro dell'esperienza c'è stata infatti la possibilità di fare, e non soltanto di osservare. Sedersi davanti a un foglio, impugnare il pennino, dosare l'inchiostro e provare a riprodurre lettere e forme secondo regole completamente differenti da quelle della scrittura contemporanea significa confrontarsi direttamente con la complessità di un'attività che per secoli ha rappresentato uno dei principali strumenti di conservazione e trasmissione del sapere.

Fondamentale anche il luogo scelto per l'iniziativa. **Luca Taralli, titolare della Cartiera del Vetojo**, ha accompagnato AbruzzoSera alla scoperta di uno spazio che conserva un legame profondo con la storia della produzione della carta all'Aquila. La presenza dello Scriptorium proprio all'interno della Cartiera ha creato così un legame immediato tra l'ambiente, la materia e il gesto della scrittura.

Tra quanti hanno deciso di mettersi alla prova come moderni amanuensi c'erano anche **Alessio Mauriello, tipografo, e Nicola Caraccia, editore**, entrambi partecipanti al laboratorio e intervistati da AbruzzoSera nel corso della giornata.

La loro presenza offre anche una curiosa prospettiva sul rapporto tra passato e presente: due professionisti che lavorano quotidianamente con la parola stampata si sono ritrovati, per qualche ora, dall'altra parte del percorso, alle prese con pennino e inchiostro e con la lentezza e la precisione richieste dalla scrittura manuale.

Ed è proprio la **lentezza** uno degli elementi che più colpiscono osservando lo Scriptorium. Ogni lettera richiede attenzione, ogni movimento della mano produce un risultato visibile, ogni errore ricorda quanto fossero preziosi il supporto e il tempo necessari alla scrittura. Una distanza enorme rispetto alla possibilità contemporanea di cancellare, riscrivere e correggere con un semplice gesto sulla tastiera.

Lo Scriptorium diventa così qualcosa di più di una rievocazione medievale. È un esercizio di memoria, ma anche un modo per recuperare la consapevolezza della materialità della scrittura e del lavoro che per secoli si è nascosto dietro la produzione di una pagina.

La seconda edizione conferma inoltre l'interesse suscitato da una formula che mette insieme **storia, divulgazione e partecipazione diretta**, permettendo di avvicinarsi al Medioevo non attraverso una semplice esposizione, ma mettendo letteralmente le mani in quella storia.

E così, per un giorno, alla Cartiera del Vetojo sono tornati il silenzio concentrato di chi scrive, il pennino che incontra la carta e l'inchiostro che lentamente costruisce le parole. **Un piccolo Scriptorium nel cuore dell'Aquila, dove il passato è tornato a vivere nelle mani dei suoi partecipanti e nei gesti di mestieri antichi che continuano a essere custoditi e tramandati.**